

Signor Direttore

B51e/1 ►

Sig. Direttore,

A proposito della lettera del Signor Ministro relativa al mio articolo «Nuovi quartieri in Italia», desidero precisare quanto segue:

- 1 Ammetto che la piccolezza della riduzione fotografica dei cartelloni, riprodotti nel cliché posto a capo di pagina 13 del n° 7 di «Urbanistica», abbia potuto trarre in errore sulla loro interpretazione e influito sull'inesattezza della dicitura. Comunque, pur sussistendo in chi scrive un preciso ricordo che nella sala, di cui è data una parziale veduta fotografica, vi fossero, tra le altre cose, anche delle piante di città, con indicata l'ubicazione delle case per i senza tetto, tuttavia, sia che i cartelloni in questione rappresentassero tutti o in parte piante di città, o carte di città e dintorni, o carte geografiche, il fatto della disseminazione topografica della case per i senza tetto, sia all'interno che all'esterno dei centri urbani grandi e piccoli, non muta.
- 2 Respingo l'accusa di tendenziosità e affermo che non è certo per una inesatta interpretazione di una fotografia, relativa ai cartelloni di una mostra, che sono stati formulati i giudizi da me riportati nell'articolo. È dalla obiettiva e diretta conoscenza dei fatti che è tratto il mio giudizio che le case per i senza tetto:
 - a) sono «disseminate»;
 - b) sono di basso tenore qualitativo;
 - c) ai loro raggruppamenti manca il carattere di «quartieri autonomi», nel senso definito a nota 4 dell'articolo in questione; giudizio questo che riconfermo e che mi riservo di documentare. I cartelloni delle mostre e le parole passano, ma la realtà edilizia ha un corpo pesante e resta quella che è.
- 3 L'argomento trattato nell'articolo in questione non chiedeva che fossero illustrate le difficoltà e gli sforzi del Ministero dei LL.PP. nel campo della ricostruzione. Ciò potrà far parte dell'articolo sulla ricostruzione che da tempo è in allestimento e che è già stato preannunciato sul n° 6 di «Urbanistica», nella rubrica fuori testo: «Le inchieste di Urbanistica».
- 4 Rilevo infine, per la verità dei fatti, che:
 - a) il complesso edilizio Barra a Napoli era già stato pubblicato come realizzazione INA-Casa, prima che su «Urbanistica», sulla pubblicazione «I primi 18 mesi di attività del piano Fanfani-Case: 1° aprile '49 - 30 settembre '50 (Roma, Damasso - s.d.);
 - b) la paternità e le vicende del QT 8 sono note. Basti citare, a chi volesse documentarsi, il recente articolo «Il quartiere sperimentale della Triennale di Milano» sul fascicolo n° 43 di «Metron» 1952.

Tanto mi era doveroso per chiarezza.



Una lettera del Sig. Ministro dei Lavori Pubblici a proposito dell'articolo "Nuovi Quartieri in Italia"

Roma, 5 novembre 1951

Unità
allegata
B51e/2 ►

Egregio Direttore,

rilevo nell'ultimo fascicolo della Rivista «Urbanistica» da Lei diretta (n. 7 del 1951) talune inesattezze che La prego di voler cortesemente rettificare nel prossimo numero, pubblicando la presente, ai sensi delle vigenti norme sulla stampa.

Alla pagina 13 del suddetto fascicolo, nella didascalia alla foto di un particolare di una sala della Mostra della Ricostruzione Nazionale, tenutasi a Roma nel 1950, ad illustrazione del dislocamento delle case per i senza tetto, si legge infatti: «Le bandierine indicano sulle varie piante di città la ubicazione delle case per i senza tetto. La disseminazione topografica è evidente».

Tale affermazione è assolutamente errata, nonché tendenziosa, per essere stata ripresa e posta a base dell'articolo stesso fascicolo «Nuovi quartieri in Italia», a firma Giovanni Astengo, a cui resta, peraltro, la responsabilità specifica delle argomentazioni svolte nell'articolo stesso.

La illustrazione dimostrativa della ubicazione delle case per i senza tetto nella Mostra della Ricostruzione non si riferisce alla dislocazione delle case medesime «nelle città», sibbene alla loro diffusione nel territorio, non essendo le carte esposte «piante» di città, ma «corografie» dei comprensori di ciascuna provincia d'Italia, come appare anche all'occhio del profano. Trattasi perciò non di disseminazione topografica di dette case nell'ambito delle singole città, ma bensì nel territorio delle varie province. Cadono di conseguenza le illazioni che, nei confronti dell'operato della Amministrazione dei Lavori Pubblici, sono state, per tale equivoco, tratte dall'articola. Questi non ha quindi potuto cogliere il senso precipuo dell'opera ricostruttiva dello Stato nel settore edilizio, la quale fu volta, anzitutto, a ridare d'urgenza un tetto a quanti, in ogni contrada, lo avessero perduto, recando, così, sollievo alle popolazioni in forma quanto più possibile capillare, ed estesa in speciale modo ai più piccoli centri bisognevoli di aiuto.

Tutto ciò per quanto si riferisce alle inesattezze rilevate.

Quanto alle critiche mosse nello stesso articolo, esse non sembrano tener conto del fatto che l'intervento diretto dello Stato nel campo edilizio è stato circoscritto a casi assoluta eccezionalità, come quello delle distruzioni operate dalla guerra, ed a periodi limitati. Tanto meno nello scritto in parola si è fatto cenno delle difficoltà incontrate da questa Amministrazione in ordine alla situazione obbiettiva derivante dalle particolari condizioni dell'immediato dopoguerra e dalla complessità della organizzazione occorrente: difficoltà queste che, invece, nello scritto medesimo sono ampiamente riconosciute nel giudicare l'attività di altri Enti, quali l'INA-CASA, la quale tuttavia, si è trovata fortunatamente ad operare in condizioni tanto diverse.

Si sono, inoltre, taciuti gli sforzi compiuti per il miglioramento qualitativo delle costruzioni per i senza tetto, che vanno dai vari concorsi architettonici indetti e dalla

costituzione degli appositi centri sperimentali di Milano e di Napoli, alla formulazione dell'enorme per il «Codice della Casa» ed alla riuscita realizzazione di tanti quartieri, tra cui quello del Q-T8 di Milano (costruito quasi totalmente con i fondi dello Stato) e la prima parte di quello di Barra a Napoli che altre illustrazioni fotografiche, alla pagina 39 dello stesso numero 7 di «Urbanistica» inesattamente attribuiscono per intero alla INA-CASA.

Sta di fatto che lo sforzo compiuto dal Governo Italiano per la costruzione di case per i senza tetto è stato unanimemente apprezzato all'estero, per la sua intensità e tempestività, nonostante le limitate disponibilità finanziarie del Paese.

È facile, in questa opera così complessa e scabrosa, rilevare delle mende, ma, al postutto, non va dimenticato che l'intervento dello Stato, per le già ricordate caratteristiche di eccezionalità, ha voluto essere limitato nel tempo, facendo sì che con il ritorno alla normalità ne proseguissero l'opera altri Enti all'uopo costituiti, ed ha inteso evitare, più che possibile, di interferire con quanto di competenza dei singoli Comuni, cui si è lasciata la responsabilità derivante dalle proprie prerogative.

Mi scusi, egregio Direttore, ma ritengo doverose le suesposte precisazioni.

Con distinti saluti.

SALVATORE ALDISIO

